

ROMA

Ieri ● minima 3°
Il sole sorge alle ore 7,03 e tramonta alle ore 16,46
Oggi ● massima 17°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

L'allarme tra i nomadi
Due giorni prima della rivolta scrissero a Signorello

L'inchiesta sui blocchi
L'assessore Bernardo dal magistrato I controlli della polizia

Una lettera dal popolo Rom: «Caro sindaco, abbiamo paura»

Il vento della rivolta è scemato, le barricate sono scomparse, sotto il peso delle accuse ora trema solo il Campidoglio. Un sindaco ostinatamente assente e incapace di gesti chiari, tanti segnali di allarme in arrivo dalla città che non sono stati compresi. Il 28 ottobre scorso, prima dell'esplosione delle proteste, centocinquanta nomadi spedirono al sindaco una lettera. Chiedevano aiuto ed esprimevano le loro paure.

comunale, la Prefettura e la Questura. Ieri a piazzale Cio di è arrivato l'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo. Questa mattina sarà la volta del questore Mario Iovine e forse del Prefetto Rolando Ricci (ma la Prefettura smentisce che ci sia una convocazione).

Il magistrato sta indagando anche sui possibili «omissioni» e carenze delle forze dell'ordine. Questa mattina tutti i dirigenti dei commissariati delle zone della rivolta dovranno consegnare a Santacroce un rapporto sui giorni dei blocchi. E il questore sarà ascoltato in prima persona dal magistrato.

frontiera, polizia e carabinieri controlleranno i Rom della capitale. «Ci sono Rom cittadini italiani e per loro la tutela è piena - dicono in Prefettura - Per quelli stranieri dovremo verificare la regolarità dei permessi. Pur nel rispetto delle norme Cee sulle minoranze, chi vive a Roma illegittimamente subirà il trattamento riservato agli irregolari. I commissariati circoscrizionali saranno però impegnati nel trovare, insieme alle istituzioni, la migliore sistemazione possibile per i nomadi regolari».



Bambini e donne nomadi

Bernardo è rimasto per un'ora e mezzo nella stanza del magistrato. Ha raccontato la sua storia degli zingari a Roma, dalla legge regionale dell'85 che finanziava con 550 milioni (mai spesi) la realizzazione dei campi sosta alle proposte di fine ottobre per il trasferimento degli zingari nel camping Nomentano. L'assessore ha scaricato di nuovo la responsabilità sulla Prefettura e sulla Questura che non avrebbero dato una mano al Comune nelle operazioni di trasferimento. Fuori della

stanza del magistrato non ha voluto dire una parola di più sul piano del Comune per i campi sosta e lo spostamento dei Rom accampati a Tor Bella Monaca e Ponte Marconi. «Lo esporrò domani in consiglio comunale».

Per domani anche dal Comune dovrebbe arrivare qualche parola chiara. Si concluderà infatti il dibattito sui campi sosta in consiglio comunale. È previsto il voto di un documento. I comunisti chiedono che si ribadisca il principio che i campi debbono essere disseminati in tutta la città e

Luciano Fontana
«In questi giorni ci sentiamo molto minacciati - scrivevano i Rom - si dice che dobbiamo andar via. Siamo preoccupati perché alcuni abitanti hanno minacciato di bruciare le nostre roulotte e le nostre case, altri hanno già fatto chiudere l'acqua delle fontanelle pubbliche nel quartiere in cui abitiamo, altri ancora hanno detto che i nostri figli non devono andare nella loro scuola». Le aggressioni

non ci sono state ma l'ipotesi di trasferire un gruppo di nomadi nella zona est di Roma ha fatto scocciare la scintilla della rivolta.

«L'assessore regionale del '85 che finanziava con 550 milioni (mai spesi) la realizzazione dei campi sosta alle proposte di fine ottobre per il trasferimento degli zingari nel camping Nomentano. L'assessore ha scaricato di nuovo la responsabilità sulla Prefettura e sulla Questura che non avrebbero dato una mano al Comune nelle operazioni di trasferimento. Fuori della

non solo nelle zone più povere. È invece ancora buio fitto sulla soluzione che il Comune intende dare alle situazioni esplosive di Tor Bella Monaca e di Ponte Marconi dove sono accampati i 200 zingari. Il sindaco anche ieri ha detto ancora che «la soluzione dei problemi relativi a questi insediamenti ha un carattere urgente che la particolare gravità della situazione». Proposte

Così chiesero aiuto

Caro signor Sindaco, i giornali ci interessano e noi solo quando ci sono problemi, per parlare male o per curiosità, mai per capire o per spiegare le nostre difficoltà. Viviamo da molti anni a Roma e veniamo da paesi diversi, dalla Jugoslavia, dalla Romania e da più lontano. Molti dei nostri figli sono nati in Italia (molti a Roma), conoscono meglio l'italiano che lo slavo, alcuni frequentano la scuola. Come Lei sa la vita per noi e per i nostri piccoli è molto dura. Non troviamo posti in cui lavorare e nei pochi in cui ci viene permesso di sostare non c'è acqua, né luce, né servizi igienici. Sono luoghi malsani, sulla riva del fiume o vicino alle discariche, o ai margini dei nuovi quartieri popolari, nell'estrema periferia della città. Noi pensiamo di vivere qui, alcuni di noi hanno già il permesso di soggiorno, come lavoratori stranieri, tutti sono iscritti alle liste di collocamento, alcuni bambini vanno a scuola. In questi giorni ci sentiamo molto minacciati, si dice che dobbiamo andar via. Così ci hanno detto a Tor Bella Monaca, così a Tiburtino, così a Ponte Marconi e un po' ovunque siamo. Tutti parlano male. Chi capisce le difficoltà di noi trovare lavoro, di non essere accolti, di essere visti male. Noi abbiamo la nostra vita. Ma quando sbat-

gliamo uno di noi, subito pensate che siamo tutti sbagliati. Noi non pensiamo così. Vogliamo solo avere la possibilità di tutti, un campo, la luce, delle medicine, per poter lavorare, mandare i nostri figli a scuola e stare in amicizia con tutti. Siamo preoccupati perché alcuni abitanti hanno minacciato di bruciare le nostre roulotte e le nostre case, altri hanno già fatto chiudere l'acqua delle fontanelle pubbliche, nel quartiere in cui abitiamo, altri hanno detto che i nostri figli non devono andare nella loro scuola, anche questo non è la prima volta, anche per mandare i figli a scuola è un problema. Ci ricordiamo bene di quelle volte in cui siamo stati cacciati con la forza dai luoghi in cui eravamo fermi, abbiamo visto spesso bruciare le nostre roulotte e le nostre case, tante volte siamo scappati dai campi, ma questo non è giusto. Noi crediamo che anche noi abbiamo il diritto di vivere una vita umana, una vita sicura, non minacciata. Per questo motivo ci rivolgiamo a Lei, perché conosciamo la Sua disponibilità e la Sua benevolenza. E Le chiediamo di aiutarci, di trovare per noi dei luoghi in cui sia possibile vivere con le nostre famiglie in modo umano, non lontano dalla città e dalle scuole, senza la paura di dover essere cacciati o minacciati. Certi che Lei vorrà ascoltare le nostre richieste, La ringraziamo per la Sua attenzione.



Capi delle tribù Rom aspettano di essere ricevuti in Campidoglio

Tavola rotonda alla Provincia sul dopo barricate «Trovare una civile convivenza No a soluzioni di polizia»

I nomadi a Roma. A palazzo Valentini una tavola rotonda fuori dagli schemi, promossa dall'assessore ai servizi sociali Giorgio Fregosi. A poche ore dallo smantellamento dei blocchi anti-Rom si sono confrontati amministratori, rappresentanti del mondo cattolico, rappresentanti della comunità Rom, il professor Franco Ferrarotti. Assente l'assessore Corrado Bernardo, pure invitato.

le immagini tra il pittoresco e il selvaggio care a Pasolini il lavoro produttivo è tutto nella periferia. Roma oltre ad essere una città burocratica è una città operaia. Tanto più una città è razionalizzata tanto più vede il diverso come un pericolo. E allora c'è bisogno di un grande sforzo di discussione per rendere la diversità (che tale è voler omologare gli zingari è una forzatura assurda) compatibile.

«La realizzazione di tanti piccoli campi sosta è la chiave per superare l'impatto con la città - è stato il parere di Angelo Zola, presidente della quinta circoscrizione - Ma il problema è un programma serio, che non c'è mai stato. L'unica cosa prodotta è l'ostello della stazione Termini, un po' poco. E poi la discussione, fare i conti con un senso della solidarietà che è andato via via diminuendo».

Censimento Quanti sono dove vivono gli zingari

Insestimenti nomadi a Roma al 10 novembre 1987 (a cura della Comunità di S. Egidio)

Circoscrizione	Numero di roulotte	Localizzazione del campo	Denominazione del gruppo	Bambini iscritti a scuola	Scuole
IV	2	Via Prati Fiscali vecchia	Rom Abruzzesi	—	—
V	8	Via Nomentana	Rom Abruzzesi	—	—
V	23	Via della Martora	Rudari e Rom Xoraxanè	23	F. Fizi
V	10	Via Tiburtina, 874	Rudari	4	F. Fizi
V	28	Via Palmiro Togliatti	Rom Xoraxanè	18	Bocca Leone Via G. Palombini
V	2	Via Marx	Sinti	4	—
V	7	Via Narde	Rom Mrznaria	—	—
VI	5	Via di Villa Gordani	Rudari	—	Tona
VII	27	Via Casilina, 900	Rudari e Rom Xoraxanè	43	Tona, Cecconi, Marconi, Capuana
VIII	10	Via G. De Chirico	Sinti	—	—
VIII	12	Via Tor Bella Monaca	Rom Mrznaria	9	Via Aspertini
VIII	2	Via Tor Bella Monaca	Kaulia	1	Via Aspertini
VIII	6	Via Tor Bella Monaca	Rom Abruzzesi e Sinti	3	Via Aspertini
VIII	8	Via D. Parasacchi	Rom Mrznaria	—	—
VIII	4	Via D. Parasacchi	Rom Khanjarja	—	—
VIII	15	Via D. Parasacchi	Rom Mrznaria	—	—
VIII	20	Via Cambiotti	Rom Khanjarja e Rom Mrznaria	—	—
VIII	11	Via Aspertini	Rom Xoraxanè	5	Via Aspertini
VIII	2	Via Aspertini	Rom Khanjarja	—	—
VIII	5	Via Aspertini	Rom Khanjarja	5	Via Aspertini
VIII	10	Via Tor Bella Monaca	Sinti	—	—
VIII	1	Via Biscarra	Sinti	—	—
IX	26	Via di Grottaferrata	Rom Xoraxanè	18	De Sanctis, Tona
X	10	Via R. Fanelli	Rom Abruzzesi	—	—
XI	55	Ponte Marconi	Rom Xoraxanè	12	L. Tempesta
XI	40	Ponte Marconi	Rom Xoraxanè	20	In attesa di essere accolti
XII	10	Laurentino	Rom Xoraxanè	—	—
XI	10	Tor Marancia	Rom Abruzzesi	—	—
XI	3	Via Campo Boario	Rom Abruzzesi	—	—
XVIII	10	Via di Val Cannuta	Rom Xoraxanè	—	—

Roberto Gressi
«Martedì sera in Comune c'eravamo anche noi ma con tanta paura - è un rappresentante Rom che parla - abbiamo visto tutto quella gente che gridava "Via gli zingari!" Nessuno ci ha chiesto di parlare. Un uomo politico ha detto alla gente, tranquilli, non li mandiamo da voi. Faremo due grandi campeggi. Avrebbe fatto prima a chiamarli "lagor".»
«Ora c'è da evitare che nei prossimi giorni il problema degli zingari divenga un problema di polizia. La comunità Rom e chiunque ha canali più immediati di conoscenza ci avverta, in modo che la Provincia possa intervenire, possa fare la sua parte».
Giorgio Fregosi, assessore provinciale, chiude la tavola rotonda con questo impegno: «La protesta dei giorni scorsi ha pochi precedenti - aveva esordito - inedita le caratteristiche del movimento. Al suo interno il popolo spontaneo delle bor-

«Non può sorprendersi che non ci sia solidarietà tra chi ha poco o niente da dividere - ha detto il sociologo Franco Ferrarotti - Il primo compito ora è conoscere quanti sono i Rom? È un punto fondamentale per capire l'effetto di risonanza reale, e lo sfruttamento della situazione e la retorica di chi gioca a dadi sulla pelle della gente. La periferia di Roma è profondamente mutata non ha nulla a che vedere con

«Se i Rom non diventano soggetti politici non si farà niente di concreto - ha detto Don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera Nomadi - Gli zingari oggi accettano di essere strumentalizzati dalla pietà per difendersi dai blocchi? Mi preoccupa piuttosto l'indifferenza che c'è stata intorno. E gli intellettuali? Quanti di loro sono intervenuti senza parcella? E poi gli amministratori non c'è autorità, solo potere, serve autorevolezza che non può esserci perché manca ogni rapporto tra le autorità e la società. In questi giorni i vi gli fermano gli zingari, sequestrano i loro manufatti, fanno multe. L'ottica è ancora quella vecchia andiamo da loro prima di tutto con la polizia».

La tabella che pubblichiamo qui a fianco è stata preparata dalla Comunità di S. Egidio. È il risultato di un censimento della popolazione nomade esistente nella cinta urbana di Roma nel mese di ottobre, aggiornato al 10 novembre. La Comunità di S. Egidio da tempo opera a sostegno della popolazione Rom attraverso corsi di alfabetizzazione per bambini nei campi di Torrepacata, Tor Bella Monaca, Ponte Marconi, Tiburtino, La Romanina e via Casilina, per adolescenti ed adulti negli stessi campi, favorendo l'iscrizione dei bambini nelle scuole pubbliche e stimolando incontri tra la popolazione Rom e gli abitanti dei quartieri. La stessa Comunità ha promosso un appello pubblico a favore degli zingari che è stato sottoposto alla firma di numerosi uomini del mondo della cultura e che verrà diffuso oggi. Come si può rilevare dalla tabella il numero dei nomadi presenti nei vari campi è di circa duemila cui vanno aggiunti i circa mille Rom abruzzesi abitanti in case nelle zone della Romanina Ostia, Spinacone, Torre Angela, Tor Bella Monaca e all'Acquedotto Felice. I Rom sono divisi in vari gruppi di diversa origine e provenienza e tendono a raggrupparsi proprio in base a queste. Le loro immigrazioni in Italia avvengono da secoli ma negli ultimi decenni si sono fatte più intense.

Numero totale delle roulotte 398. Numero dei nomadi presenti a Roma 1975 (a questo numero vanno aggiunti i circa 1.000 Rom Abruzzesi che vivono in case, sedentari, nel rione di S. Egidio). La Romanina Spinacone, Ostia, Torre Angela, Tor Bella Monaca. Acquedotto Felice.

LEGGENDA
Rom Abruzzesi in Italia fin dal 1400 sono la maggior parte sedentari, hanno la cittadinanza italiana, l'assistenza sanitaria, vivono in case di religione cattolica.
Rom Kaidaras in Italia dal Novecento alcuni sono stati nei campi di lavoro in Italia durante la seconda guerra mondiale. Provergono dalla Jugoslavia e dall'Ungheria sono di religione cattolica attualmente non sono presenti a Roma.
Rom Khanjarja e Rom Mrznaria di immigrazione più recente in Italia dagli anni Settanta provergono dalla Jugoslavia del sud (Bosnia, Macedonia, Montenegro), sono di religione cristiana ortodossa.
Rom Xoraxanè di immigrazione recente in Italia dagli anni Settanta provergono dalla Jugoslavia del nord (Serbia, Croazia), sono di religione cristiana ortodossa.
Rudari in Italia degli anni Cinquanta-Sessanta provergono dalla Romania e dalla Jugoslavia del nord (Serbia, Croazia), sono di religione cristiana ortodossa.
Sinti in Italia fin dal 1400 hanno la cittadinanza italiana e l'assistenza sanitaria sono di religione cattolica.
Kaulia in Italia dagli anni Settanta di origine irachena hanno la cittadinanza francese sono musulmani.

Viola ripropone il megastadio, alla Romanina

Questa volta lo vuole costruire alla Romanina e tra breve presenterà una dichiarazione di intenti della società imprenditoriale. Insomma l'ingegnere Dino Viola alla sua idea di megastadio non rinuncia. Naturalmente corredata di strutture polifunzionali per il tempo libero - il succo vero di ogni interesse e di ogni insistenza. Il presidente della Roma lo ha spiegato ufficialmente ieri a Signorello nel corso di un incontro, che ha seguito ad una lettera inviata in Campidoglio il 16 aprile scorso nella quale gli si affacciava l'idea del progetto.

Il piano paesistico per la Valle dei Casali

Sarà adottato tra breve il piano paesistico per la Valle dei Casali, mentre sono in fase di elaborazione quelli per il parco di Velle, il Tevere Nord, il parco dell'Aniene e dell'Appia. Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla protezione civile, Paolo Pulci, che per circa nove anni ha gestito l'assessorato al territorio della Regione Lazio. La Valle dei Casali, dunque, sarà finalmente protetta da un vincolo assoluto.

Truffava sfrattati promettendo case

È stata alla fine arrestata la donna che per mesi ha speculato sulla disperazione di sfrattati e disoccupati. A questi prometteva case e appartamenti degli enti in affitto, in cambio di denaro. Maria Pia Zenti, 42 anni, è finita in manette con l'accusa di millantato credito. Era riuscita a farsi consegnare più di 80 milioni.

Scuole private: assemblea dei lavoratori per il contratto

Indetta da Cgil, Cisl e Uil scuola si è svolta ieri l'assemblea regionale dei dipendenti delle scuole private. Scopo della riunione era l'approvazione della piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto del lavoro.

Traffico: pronto il piano di Natale

Le proposte dei sindacati (uniflora, chiusura del centro storico dalle 7 alle 17, carico e scarico merci prima delle 8 e dopo le 20, apertura dei negozi dalle 9,30 alle 22).

Sfratti: convenzione Comune-residence

Tremila posti letto sono stati messi a disposizione degli sfrattati da tre residence che loro hanno sottoscritto una convenzione con il Comune. Ogni posto letto costerà circa 14 mila lire. Le case albergo sono le «Juni» in via Viola alla Magliana Vecchia; «Le Torri», sempre in via Viola, e «Roma residence» a via di Bravetta.

ROBANA LANPUGNANI